

Mozart, Aria - In Quegli Anni

N. 26. Aria

BASILIO

In quegl'anni, in cui val poco
la mal pratica ragion,
ebbi anch'io lo stesso foco,
fui quel pazzo ch'or non son.

Che col tempo e coi perigli
donna flemma capit;
e i capricci, ed i puntigli
della testa mi cav.

Presso un piccolo abituro
seco lei mi trasse un giorno,
e togliendo gi dal muro
del pacifico soggiorno
una pella di somaro,
prendi disse, oh figlio caro,
poi disparve, e mi lasci.

Mentre ancor tacito
guardo quel dono,
il ciel s'annuvola
rimbomba il tuono,
mista alla grandine
scroscia la piova,
ecco le membra
coprir mi giova
col manto d'asino
che mi don.

Finisce il turbine,
n fo due passi
che fiera orribile
dianzi a me fassi;
gi gi mi tocca
l'ingorda bocca,
gi di difendermi
speme non ho.

Ma il finto ignobile
del mio vestito
tolse alla belva
s l'appetito,
che disprezzandomi
si rinselv.

Cos conoscere
mi f la sorte,
ch'onte, pericoli,
vergogna, e morte
col cuoio d'asino
fuggir si pu.

(Basilio e Bartolo partono.)